

Tatjana Motta
STORIES

In scena: **Testimone**
 Vittima
 Sopravvissuto

È possibile immaginare un paesaggio. Non proprio un'ambientazione. Non uno sfondo per l'azione. Il paesaggio che potrebbe aver generato queste figure. Un paesaggio fatto di: parcheggi, rotatorie, palme, centri commerciali, compro oro, sushi, chiese, parchi acquatici, vetrine, sexy shop di un altro tempo con le vetrine oscurate, centri massaggio con grandi stampe di fiori di loto, condomini, ma anche villette, insegne luminose e innumerevoli cantieri. Un paesaggio che si moltiplica. Dove ci si può sentire molto soli, anche se si è fra tanti, ma in cui non è così difficile scorgere una bellezza.

1

TESTIMONE Non mi ricordo niente di importante.
VITTIMA Siamo usciti per vedere un po' di facce nuove, ma in giro ci sono sempre le stesse.
TESTIMONE C'era il piccolo souvenir con la Tour Eiffel che ciondolava dallo specchietto retrovisore.
VITTIMA Usciamo dal Casinò con l'idea di tornare a casa.
TESTIMONE Ho usato l'accendisigari dell'auto.
VITTIMA Mi entra un granello bianco nell'occhio.
TESTIMONE Non avevamo vinto niente.

VITTIMA Ha smesso di piovere e lei si accende una sigaretta.

TESTIMONE C'era la faccia di una donna più anziana, che non avevo mai visto, riflessa sul finestrino.

VITTIMA Non abbiamo vinto niente di importante

TESTIMONE Il tempo di un tiro di sigaretta.

VITTIMA Attraversiamo il parcheggio dei taxi.

TESTIMONE Era un venerdì sera come altri in cui, per paura di annoiarci, speravamo di essere fortunati.

VITTIMA Non ricordo mai dove ho parcheggiato ma lei sì, quindi la seguo.

TESTIMONE Una sfinge dorata reclamizzava una prossima apertura.

VITTIMA Sposto l'auto perchè c'è una pozzanghera, lei sale e partiamo.

TESTIMONE Seguivo la linea bianca della strada e stavo per addormentarmi.

VITTIMA Questo puntino bianco nell'occhio non va via.

TESTIMONE Ho avuto l'impressione che mio marito piangesse, ma forse sognavo.

VITTIMA Intorno alla provinciale non c'è niente, nemmeno i lampioni, solo il cantiere del nuovo centro commerciale e qualche capannone.

TESTIMONE Da un certo punto in poi non c'era l'illuminazione. Intorno era tutto nero e spesso.

VITTIMA Una lacrima scende e finalmente si porta via quel maledetto granello, torno a vederci bene.

SOPRAVVISSUTO Un dolore mi squarcia i polmoni

VITTIMA Deve essere una sfortuna nascere qui.

SOPRAVVISSUTO Ho preso la scossa.

VITTIMA Sono strade nuovissime e intorno non c'è ancora nulla.

SOPRAVVISSUTO È tutto bagnato.

VITTIMA La vera fortuna è nascere in una città d'arte, qui non c'è passato.

SOPRAVVISSUTO Sono fradicio in una pozza d'acqua.

TESTIMONE Una gru nera.

VITTIMA Prima c'erano solo campi coltivati, credo.

TESTIMONE La rete nera dei lavori in corso.

SOPRAVVISSUTO Tutta la pozza d'acqua è elettrica.

VITTIMA Per attraversare la città uno doveva passare dal centro.

TESTIMONE Un buco immenso.

SOPRAVVISSUTO Miliardi di piccole scosse elettriche che salgono dai piedi lungo la colonna vertebrale sulla nuca lungo le braccia nelle dita delle mani.

VITTIMA Anche se la strada è più lunga, si arriva prima.

SOPRAVVISSUTO Tutto vibra e tutto è forte lo sento per la prima volta.

VITTIMA Non abbiamo nessun appuntamento.

TESTIMONE I resti di una vecchia casa.

VITTIMA L'asfalto nuovo è così.

SOPRAVVISSUTO Un battito sordo e cosante.

VITTIMA È lui che ti guida.

TESTIMONE Una madonnina e una fila di vecchiette che dicevano il rosario.

SOPRAVVISSUTO Un boato che cresce.

TESTIMONE Dopo la curva, il tempo di una scintilla.

SOPRAVVISSUTO Un raggio di luce che taglia il buio.

VITTIMA Questo incrocio è il punto di incontro fra le tre strade principali che portano in città, da quando c'è la rotonda è scorrevole anche di giorno, figuriamoci alle tre di notte: non c'è nessuno.

TESTIMONE Era sotto il lampione, coperto di luce.

SOPRAVVISSUTO Mi sparano la luce in faccia.

TESTIMONE Ho visto una maglietta bianca sotto il lampione.

SOPRAVVISSUTO Una cosa argento cromata scatta verso di me non so cosa sia mi sposto a lato con un balzo.

TESTIMONE Con un balzo è saltato verso di noi, come se volesse fermarci.

SOPRAVVISSUTO Una forza mi prende e mi fa schizzare lontano la maglietta si squarcia la pelle si strappa sento le ossa dei gomiti le braccia fanno scudo alla testa.

TESTIMONE Mio marito ha sterzato, io ho gridato: c'è un uomo, c'è un uomo in mezzo alla strada, la macchina si è girata e ho gridato parole come: uomo, in mezzo alla strada, frena, non trovavo l'accendino nella borsa, perciò ho usato quello dell'auto, siamo finiti contro qualcosa di forte, tutto era fumo e scintille il vetro in frantumi e mio marito è scomparso

SOPRAVVISSUTO Vedo un uomo cadere come dal cielo tra le schegge di vetro.

Silenzio.

VITTIMA Io prendo questa strada quasi tutti i giorni per andare al lavoro. Ho acquistato un capannone e ci ho fatto uno studio con annesso un laboratorio. Adesso non c'è niente intorno, ma tutto diventerà un cantiere. Allora anche questa strada, che oggi collega dei punti lontanissimi tra loro e sembra uno spreco di cemento, collegherà molti altri punti di interesse intermedi e il centro non sarà più un centro, perché tutte le attività che una volta si svolgevano nel centro delle città, oggi si spostano nelle aree periferiche, che presto non saranno più periferiche, perché una periferia, dico sempre, ha ragione di essere periferia solo in funzione

di un centro, ma se il centro smette di essere tale, allora tutto è un grande centro sconfinato che si espande, a macchia d'olio, come una pozza che si allarga, si allarga e non puoi fare niente per arginarla.

Vittima muore.

- TESTIMONE Ho dovuto ricominciare tutto da un giorno all'altro, dopo l'incidente. Quel giorno è stato la fine e il nuovo inizio di tutto. Lui aveva una maglietta stracciata, era senza documenti e non ricordava assolutamente nulla. Si è avvicinato a noi perché credeva di essere stato con noi a bordo dell'auto in cui viaggiavamo io e mio marito e quando gli ho detto che avevamo sterzato per evitare lui, che era in mezzo alla strada, che non l'avevo mai visto prima, che aveva appena distrutto la mia vita, lui mi ha detto: qui ci siamo solo io e te, devi sapere chi sono.
- SOPRAVVISSUTO È molto semplice: non ho ricordi. Solo paesaggi vuoti. Spazi vuoti: negozi, campi, strade, uffici, cantieri vuoti, non c'è mai nessuno. Non saprei dire dove si trovano questi luoghi. E nemmeno se esistono. Un pianeta da ripopolare. Tutto è da scrivere. Una pagina bianca.
- TESTIMONE Ho capito che tutto quello che si era appena distrutto era il passato e che tra un passato esploso in mille pezzi e il presente, era meglio il futuro. Lui si è avvicinato a me perché sperava che io gli dicessi chi fosse e invece mi ha detto: stai sanguinando. E io gli ho detto: chiama qualcuno, devo andare all'ospedale.
- SOPRAVVISSUTO Posso andare avanti, perché sono molto fortunato. Ho iniziato come assistente al reparto creativo e, dopo un solo giorno ho scoperto che, anche se non ho una storia, posso contare sul mio talento. Il talento è qualcosa che c'è, resta dentro di te anche se l'urto con un guardrail cancella ogni altra cosa. Grazie a questa consapevolezza sono cresciuto molto. Così ho ideato il nuovo brand, che sta andando tantissimo. Ho usato quello che avevo: il mio primo ricordo.
- TESTIMONE Ho riaperto gli occhi in rianimazione. È stato come l'inizio di un nuovo anno. Un capodanno solo per me. So che se sono rimasta viva è stato solo grazie a una forza che mi ha presa e mi ha spinto verso il futuro. Forse un angelo.
- SOPRAVVISSUTO Una maglietta bianca senza scritte. Semplice. Questo è il concept. Secondo me le idee nascono così: c'è una specie di memoria collettiva addormentata. Tutto è qualcosa di già visto, anche se non sappiamo dove. L'idea è sempre stata lì, sotto gli occhi di tutti, ma nessuno ne vedeva il potenziale. Una maglietta bianca senza scritte, puoi metterla anche se non sai chi sei, anche se non sai cosa vuoi

diventare o da che parte stare. Credo sia questo il perché di tanto successo. Amo il mio lavoro, ma non è tutto. Se sono stato così fortunato è grazie all'amore.

TESTIMONE Lui mi aspettava fuori dall'ospedale. Mi aveva aspettata tutto il tempo, non so quanti giorni sono passati. Mi ha detto: non ho alcun posto dove andare tranne te. Ricordo che abbiamo preso un taxi e sulla strada verso casa ho capito che non sarei mai riuscita a dormire. Dovevo fare qualcosa per lasciare tutto alle spalle. Gli ho detto: ti piace ballare? E lui: non so come si fa.

SOPRAVVISSUTO È successo una notte, in un locale: il primo che abbiamo visto sulla strada. Aveva voglia di ballare. Era bellissima, ma non sapevo nemmeno cosa fosse l'amore. Guardavo tutto quello che faceva. Ci siamo avvicinati ballando. Ho pensato che avrei voluto scrivere tutta la mia storia sul suo corpo, perdermi in lei come in un labirinto.

TESTIMONE C'era un sacco di gente ma sembrava che ci fossimo solo io e lui. Ricordo il fumo, palme di luci neon dappertutto e musica latina.

SOPRAVVISSUTO Non so perché le ho detto all'orecchio: *voglio oltrepassare i tuoi limiti, fino a farti gridare e dimenticare il tuo nome.*

TESTIMONE Avevo voglia di ballare perché dovevo perdermi, perdere l'orientamento, dimenticare chi ero e solo così potevo trovare una nuova me. E ho trovato lui.

SOPRAVVISSUTO Mi ha portato in quella che ho scoperto essere casa sua.

TESTIMONE Dopo è stato tutto molto veloce. Gli ho detto: sai come si fa? E lui: forse. Gli ho detto: ti insegnerò tutto di nuovo. E lui: mi porti dritto verso il sole che sorge e non mi importa se non ricordo da dove sono partito.

SOPRAVVISSUTO Fino all'alba.

TESTIMONE Gli ho chiesto io di restare a vivere con me e siccome non aveva un lavoro ha iniziato come assistente al reparto creativo, nell'azienda di mio marito. Del mio ex marito.

- SOPRAVVISSUTO È stato come il primo capodanno del mondo, quando, secondo me, si sono resi conto che la vita era troppo importante e bisognava celebrarla ogni giorno.
- TESTIMONE Non aveva nemmeno un nome, allora ne abbiamo scelto uno insieme. È un nome insolito oggi. Il nome del mio bisnonno. Non l'ho mai conosciuto. Se non sbaglio si chiamava così anche il mio trisavolo.
- SOPRAVVISSUTO Io celebro ogni giorno il primo giorno della mia nuova vita.
- TESTIMONE Si è illuminato tutto. Anche io ho ricominciato subito a lavorare. Ho iniziato una nuova serie di fotografie, con dei soggetti completamente nuovi.
- SOPRAVVISSUTO Da adesso in poi è tutto da vedere. Il futuro è questo: se non sai chi sei, almeno puoi cercare di scrivere chi sarai. Mi piace immaginare un futuro pieno di ricordi.
- TESTIMONE Fotografavo solo ragazzi anonimi in jeans e maglietta. Non mi interessavano davvero. Oggi i soldi non sono più un problema, lavoro solo per me stessa e non fotografo più le persone.
- SOPRAVVISSUTO Tutto è iniziato all'incrocio fra tre strade; nessuno sa da quale delle tre arrivassi.
- TESTIMONE Non so ancora a chi potrà interessare tutto questo. Provinciali deserte. Magazzini vuoti. Fabbriche chiuse. Cantieri addormentati. Uffici di notte. Grandi sale da pranzo vuote, dove restano solo gli avanzi della festa.
- SOPRAVVISSUTO Perché ero lì quel giorno, anche questo non lo sa nessuno. Forse qualcuno verrà a cercarmi e mi racconterà qualcosa. Perché così non ho molto altro da aggiungere.
- TESTIMONE Mi piace immaginare un pianeta da ripopolare.

#

VITTIMA

Sono una grande bolla di sangue che sta per esplodere.
Sono un liquido scuro che penetra nel terreno.
Sono una radice che si fa strada nel cemento.
Sono un frutto pieno di succo.
Sono la foglia di un albero.
Sono vento.
Sono l'aria in un vaso.
Sono un ago in vaso.
Sono un ago che sta per bucare un pallone.
Sono il rumore dello scoppio.
Sono un esplosione.
Sono un fischio nel timpano di una ragazza.
Sono saliva.
Sono un granello bianco nell'occhio di un uomo che piange.
Una lacrima.
Un liquido salato che penetra nella terra.
Un verme.
Una scarpa.
Una goccia d'olio sulla pelle.
Una bottiglia vuota.
Un messaggio indecifrabile.
Un bicchiere.
Un manichino.
Un magazzino.
Una maglietta.
Una camicia da notte.
Un letto.
Sono acqua fresca che scende nella gola secca di un vecchio che non ha mai parlato.